

In linea di principio trovo buone le società sportive, ma... : le società sportive e l'atteggiamento dei giovani adulti

Autor(en): **Pfeiffer-Karabin, Marijana**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **54 (1997)**

Heft 11

PDF erstellt am: **22.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-999325>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

In linea di principio trovo buone le società sportive, ma...

Le società sportive e l'atteggiamento dei giovani adulti

Marijana Pfeiffer - Karabin

Questo articolo si basa sui risultati di un progetto di ricerca svolto nell'ambito della tesi di laurea «Sportvereine aus der Sicht junger Erwachsener» (La società sportive viste dai giovani adulti), presentata presso l'Istituto di psicologia dell'Università di Zurigo, Dipartimento di Psicologia applicata, in collaborazione con l'Associazione Olimpica Svizzera.

Di che cosa si tratta?

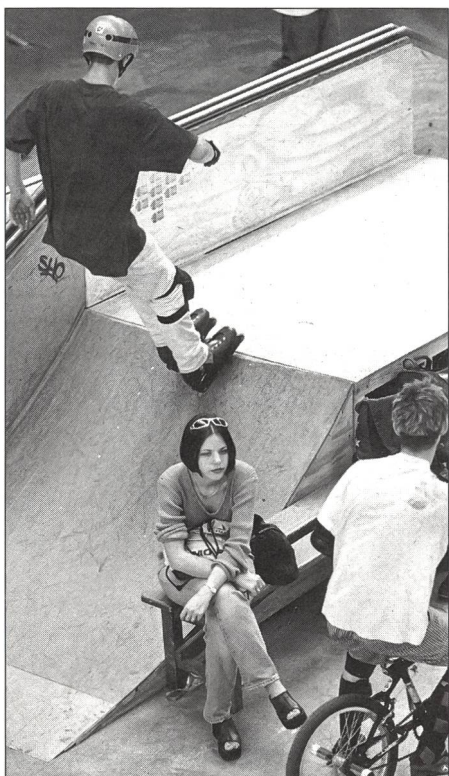
Lo sport ai nostri giorni diventa sempre più di moda, acquista sempre maggior valore, e la diffusione dell'attività sportiva in strati sempre più ampi della popolazione viene sostenuta per diversi motivi. Le principali argomentazioni sono che tramite lo sport si possono mantenere o migliorare lo stato di salute psicofisica dell'uomo e la sua capacità di prestazione. Lo sport viene inoltre considerato come una valida attività per il tempo libero e come momento di integrazione sociale.

In questa ottica le società sportive vengono viste come i principali soggetti dello sport organizzato. In considerazione di aspetti sociali, medico sociali e politico culturali vengono loro attribuiti meriti di valore inestimabile. Effettivamente, stando alle ricerche dell'Associazione Olimpica Svizzera sulle effettive attività sportive della popolazione svizzera, le loro attività vengono anche apprezzate. Ecco allora che una sorta di censimento effettuato nel 1994 rileva che il 40% degli abitanti erano membri attivi di una società sportiva. La civiltà occidentale attraversa però in questi anni un periodo di

Marijana Pfeiffer-Karabin (1967), psicologa, lic. phil I. Ha studiato psicologia, psicopatologia e pedagogia presso l'Università di Zurigo. Il suo lavoro di licenza «Sportpassivität bei jungen Erwachsenen. Eine qualitative Analyse» (La passività dei giovani nei confronti dello sport. Un'analisi qualitativa) nel 1993 ha vinto il primo premio dell'Istituto di scienze dello sport della Scuola federale dello Sport di Macolin (SFSM). Dal 1995 è assistente presso l'Istituto di psicologia dell'Università di Zurigo, Dipartimento di Psicologia Applicata, attiva nella ricerca, nell'insegnamento e nella formazione. Si occupa principalmente dei settori della psicologia dello sport, del lavoro e dell'organizzazione.

grandi cambiamenti culturali e societari, che si riflette anche sullo sport. Nonostante il numero degli affiliati sia di per sé senza dubbio soddisfacente, come conseguenza di ciò anche le società sportive sono confrontate a nuovi valori e a nuovi bisogni. Mentre lo sport svolto nell'ambito delle società tradizionali attira solo determinati strati della popolazione, oltre la metà di essa,





rappresentata da quel 60% di persone non iscritte o non iscritte come attivi, non trae alcun vantaggio dalle strutture esistenti. Partendo da questa constatazione, nello studio alla base di questo articolo si trattava di analizzare l'atteggiamento attuale dei giovani adulti nei confronti dello sport, studiare quali sono le esigenze che un club sportivo deve soddisfare ai nostri giorni ed eventualmente ridefinirle. In concreto si è analizzata la questione di come giovani adulti che praticano lo sport in una società, a livello individuale o approfittando delle offerte commerciali, o chi non lo pratica vedono e vivono l'offerta delle società sportive e perché partecipano o non partecipano come membri attivi allo sport organizzato nell'ambito delle società sportive.

Posizioni, esperienze e comportamento attuale dei giovani adulti.

Informazioni di base riguardo a chi pratica sport nelle società. Nelle famiglie di queste persone lo sport aveva una posizione precisa; i genitori o i figli praticavano lo sport, per lo più in una società. Gli intervisti

sono stati sostenuti nella pratica sportiva. Di conseguenza nella maggior parte dei casi erano attivi già da bambini o da ragazzi in una società sportiva e possono contare su una militanza di regola pluriennale, con esperienze per lo più positive. Attualmente per questi sportivi il senso di appartenenza e cameraterie nello sport ha un'importanza centrale. Apprezzano lo stare insieme nell'ambito di un club, in particolare lo stretto contatto in un gruppo costante, e nella maggior parte dei casi curano legami di amicizia anche al di fuori degli allenamenti. In confronto ad altri gruppi esaminati, quanti praticano lo sport nelle società erano e sono con maggiore frequenza impegnati a livello benevolo e attribuiscono a tale attività volontaria un'importanza maggiore degli altri. Praticano lo sport con una certa costanza da diverso tempo, sempre con la stessa frequenza ed intensità. Si dicono contenti delle infrastrutture esistenti, dei locali disponibili e delle attrezzature. Apprezzano anche lo svolgimento regolare e regolato dell'allenamento e la disciplina che si pretende nel parteciparvi, e prendono volentieri parte a manifestazioni sportive. Questi sportivi «classici» si dicono quindi ampiamente soddisfatti dell'offerta attuale, anche se poi non esitano a muovere delle critiche in parte anche feroci. Ad esempio esprimono a chiare lettere il desiderio di un allenamento più variato e di allenatori meglio formati e più competenti dal punto di vista tecnico. Con la situazione attuale nelle società e con gli allenamenti e gli allenatori sono in gran parte insoddisfatti.

Informazioni di base su chi pratica sport individuali e su chi utilizza le offerte di sport commerciali

Un po' come avviene per chi è attivo nelle società, lo sport, nelle famiglie di provenienza di queste persone ha una posizione precisa, ed anche loro sono stati sostenuti nella pratica sportiva. La differenza è che loro, attivi già da bambini e da ragazzi, e quindi con una pratica di anni nelle

società, spesso hanno fatto esperienze negative.

Attualmente per chi pratica sport individuali o ricorre alle offerte sportive commerciali sono caratteristici l'amore per la libertà, il bisogno di individualismo, l'indipendenza e la spontaneità. Hanno un atteggiamento ambivalente riguardo alla camerateria nell'ambito di un club, apprezzano lo stare insieme senza troppi legami e limitano alla pratica sportiva i contatti intrecciati in questo ambito. Per quel che riguarda l'attività benevola, in passato erano piuttosto passivi ed oggi sembrano essere più critici e disinteressati rispetto a chi fa sport in una società. Nella loro pratica sportiva sono dei nomadi e si muovono tra fasi di intensa pratica sportiva e fasi per così dire di astinenza. Anche questi sportivi mostrano una notevole disponibilità alle prestazioni, ma apprezzano soprattutto le loro prestazioni personali e gli eventuali miglioramenti. Il misurarsi con altri nell'ambito di gare, invece, per loro è interessante solo marginalmente, e serve quasi esclusivamente come controllo dei progressi delle prestazioni personali. Non di rado praticano lo sport con la famiglia o gli amici. La professione e/o la famiglia sono per loro al primo posto. Accanto a ciò, la maggior parte di essi cura anche interessi extra-sportivi, per cui sono costretti ad organizzare il loro tempo libero in modo molto disciplinato, ponendo determinate priorità. La maggior parte di loro ritengono lo sport sano e in esso curano - più di chi fa sport nelle società - gli aspetti salutisti. Pertanto ad esempio attribuiscono molto valore ad una pratica dei vari sport che tenga conto delle esigenze della salute. Il mantenimento o il recupero della salute per loro possono persino essere i motivi fondamentali che li spingono alla pratica sportiva. Come i membri di società, sono contenti delle infrastrutture disponibili, ma hanno esigenze maggiori per quel che riguarda le caratteristiche e le attrezzature dei locali, e vantano l'importanza di una atmosfera elegante. Essenzialmente, però si distinguono dal primo gruppo esaminato per il loro rifiuto di lasciarsi limitare da un impegno regolare. Preferiscono di gran lunga potersi

allenare ripartendo liberamente il proprio tempo. Inoltre, per quel che riguarda allenamento ed allenatori, sono estremamente esigenti; preferiscono un allenamento variato e chiedono allenatori meglio istruiti e più competenti dal punto di vista della materia. Il loro grado di soddisfazione con le società sportive relativamente a questi aspetti è tanto basso che dovrebbe far riflettere. Infine è interessante che anche questi sportivi di tanto in tanto non rifiutano categoricamente offerte extra sportive organizzate episodicamente e quindi in sostanza non rifuggono lo stare insieme in sé e per sé, ma piuttosto il senso classico di camerateria, il ruolo dell'alcool e le beghe sociali nei club sportivi.

Informazioni su chi non pratica lo sport

Contrariamente agli altri due gruppi di intervistati, il valore dello sport nelle famiglie di provenienza di chi non pratica sport era piuttosto limitato. I genitori e gli altri componenti della famiglia non praticavano sport

e non erano soci di alcuna società sportiva. Chi non pratica sport non è stato incoraggiato a muoversi o a fare dello sport né dai familiari né nelle ore di educazione fisica a scuola. Al contrario, in ginnastica le esperienze negative sono assolutamente dominanti, e avranno un ruolo fondamentale come concause principali della «mancata partecipazione» allo sport. Le stesse società sportive non possono sanare questa socializzazione sportiva carente o negativa perché la maggior parte di queste persone non entrerebbe mai in un club sportivo. Attualmente determinanti per questa loro passività sono caratteristiche come pigrizia, indolenza e lentezza. Questi soggetti non hanno quasi mai ambizioni per quel che riguarda lo sport e sono piuttosto scarsi nelle prestazioni. Hanno paura che si chieda loro troppo o del peso delle prestazioni. Anche le loro famiglie sono le meno sportive e la pratica di un'attività fisica con amici per loro non ha alcun significato. Di regola molto impegnati a causa della loro situazione familiare e/o professionale, attivi in più campi al di fuori dello sport, attualmente rimane loro troppo poco tempo per la prati-

ca sportiva. Inoltre questi soggetti passivi in generale hanno una scarsa conoscenza del proprio corpo e giudicano male le loro condizioni di salute e la loro situazione fisica. Nel confronto con gli altri due gruppi intervistati sono quelli che riportano il più alto tasso di difficoltà fisiche e si sentono ostacolati più degli altri nella pratica sportiva attiva. D'altra parte però, una buona salute e il benessere psicofisico sembrano avere per loro una notevole importanza. Il fatto che anche loro nella maggior parte dei casi riconoscono l'importanza dello sport per la salute e che si sentono motivati allo sport attivo sulla base di riflessioni sul benessere psicofisico, potrebbe pertanto servire da punto di partenza se si vuole cercare di contrastare questa passività.

Conseguenze per le società sportive

I contrasti fra i tre gruppi intervistati portano anche a differenze nella domanda relativa allo sport. Come prima conclusione si deve pertanto rilevare che le società sportive dovrebbero indirizzarsi maggiormente a diversi gruppi di popolazione.

Chi pratica lo sport nell'ambito delle società

Per riuscire a rimanere interessanti per i membri attivi, i club sportivi quasi non dovrebbero cercare delle innovazioni. Le esigenze di questo gruppo di utenti sembrano rispondere ad una determinata costanza nell'offerta tradizionale. Si deve quindi procedere a soltanto poche modificazioni. Ad esempio le unità di allenamento dovrebbero essere più interessanti, istruttive e professionali, ed inoltre si dovrebbe prestare maggiore attenzione ad una buona formazione del personale preposto all'allenamento. Quando si accettano incarichi all'interno della società a titolo benevolo, la volontarietà dovrebbe essere il principio fondamentale. Infine lo stesso lavoro su base benevola dovrebbe essere organizzato in modo più attrattivo ed essere meglio adeguato alle attuali strutture societarie.





Gli individualisti, chi si rivolge alle offerte commerciali

Le proposte di cambiamento ora accennate sono valide anche per chi pratica sport individuali e fa ricorso a offerte sportive commerciali. Nel loro caso inoltre si dovrebbe anche cercare di offrire possibilità di allenamento meno rigide ed obbligatorie, in modo di ammorbidire le condizioni quadro ritenute troppo restrittive. Si dovrebbero inoltre prevedere sempre più diverse discipline sportive, allenamenti polisportivi ed esercizi orientati sulla salute, basati sui bisogni individuali. A caratteristiche e attrezzatura dei locali per la pratica sportiva dovrebbe essere data maggiore attenzione. Non si dovrebbero trascurare gioco e divertimento, né la volontà di prestazione personale di questi sportivi. Per far ciò si dovrebbero ridurre le competizioni, a tutto vantaggio del sostegno individualizzato e del miglioramento delle prestazioni. Potrebbero inoltre riscontrare interesse eventuali offerte rivolte ai nuclei familiari o manifestazioni per il tempo libero con carattere di gioco-intrattenimento. Non da ultimo sarebbe importante un'atmosfera rilassata ed amichevole, senza costrizioni implicite ad ulteriori contatti con gli altri.

I passivi

Per risvegliare l'interesse di chi non pratica lo sport e consentire loro di farsi innanzitutto uno sguardo d'insieme, di partecipare alle attività per un certo periodo senza doversi legare a lungo termine, è necessario presentarsi a diversi livelli più aperti ed invoglianti. Per far ciò le società dovrebbero sottolineare anche per questo gruppo l'importanza dell'aspetto relativo alla salute e lanciare offerte miranti a questo scopo particolare. Infatti oltre allo scopo prioritario del mantenimento o del recupero dello stato di salute e del benessere psicofisico, i non sportivi dovrebbero anche essere aiutati a liberarsi di paure, a rielaborare le esperienze negative ed a scoprire una sana coscienza del proprio corpo. Pian piano su questa base si dovrebbe sostenere le loro capacità di porsi autonomamente degli obiettivi e di riuscire a perseguire in modo autonomo i loro desideri e obiettivi personali. L'aspetto della prestazione dovrebbe essere relegato chiaramente in secondo piano. Si dovrebbe cercare di incontrare chi non pratica sport al suo livello, gli si dovrebbe mostrare come divertirsi facendo sport in un'atmosfera serena e distesa, con un'offerta polisportiva di carattere ludico e adatta al tempo libero, ma allo stesso tempo ben guidata.

Se poi si vuole prevenire per il futuro lo stesso atteggiamento di passività nei confronti dello sport, oltre a ciò si dovrebbero tenere maggiormente in considerazione, e consentire loro di dare un'occhiata da vicino alle società sportive, quei giovani e quei bambini che a causa di spiccate carenze in tal senso ad altri livelli educativi non hanno assolutamente la possibilità di accedere allo sport. Anche a questo scopo si dovrebbe incrementare il lavoro di relazioni pubbliche, e soprattutto si dovrebbero informare più precisamente i genitori inesperti in materia sulle possibilità esistenti e sul significato di una pratica sportiva attiva per lo sviluppo dei loro figli.

Considerazioni conclusive

Non ci rimane a questo punto che rilevare come le società sportive non dovrebbero accettare la situazione attuale. Infatti, solo se reagiscono dinanzi ai mutamenti a livello di società e ai nuovi bisogni possono evitare che l'evoluzione dello sport di massa passi loro accanto. In questo processo corrono però anche il rischio di rinunciare ad una troppa ampia fetta di identità. Non basta quindi voler tener conto soltanto delle esigenze della società. Molto più importante è considerare anche i propri sistemi di valore. Una soluzione adeguata dovrebbe porsi nel giusto mezzo fra questi due ambiti. Allo scopo si dovrebbero continuamente seguire e discutere gli effetti delle misure intraprese e se necessario adattare le azioni future. I risultati della ricerca presentata in queste pagine e i suggerimenti che sono stati elaborati intendono servire come sostegno in questo cammino, ponendosi come base su cui intavolare una discussione. ■ Trad: Cic

Riferimenti bibliografici

Pfeiffer-Karabin, M. (1996): *Sportvereine aus der Sicht junger Erwachsener. Eine qualitative Analyse. Relazione non pubblicata su una ricerca, Istituto di Psicologia dell'Università di Zurigo, Dipartimento di Psicologia Applicata & Associazione Svizzera dello Sport, Zurigo, Berna.*